

LE GROTTI DI FRASASSI



Il tragitto che proponiamo questa volta è uno dei più suggestivi e fantastici di tutte le Marche: Le Grotte di Frasassi <http://frasassi.com>, luogo in cui la terra offre uno spettacolo davvero impareggiabile, fatto di tunnel, laghi cristallizzati, abissi, concrezioni quanto più bizzarre si possano immaginare.

Iniziamo il nostro viaggio dal casello dell'autostrada di Pesaro e ci dirigiamo verso sud per uscire al casello di Ancona Nord. Da qui, dopo aver superato l'incrocio con Via Grancetta, si imbocca la corsia di sinistra che ci immette sulla superstrada 76 Ancona- Roma. Si prosegue sempre lungo tale superstrada con direzione ovest fino a giungere a Genga stazione per poi svoltare a destra e dopo pochi chilometri si arriva a San Vittore delle Chiuse, dove è possibile utilizzare l'ampio parcheggio e dove ci si può ristorare prima di iniziare la visita alle grotte. Dopo un breve percorso a piedi lungo la strada che costeggia il fiume Sentino, si giunge all'ingresso delle grotte, un'incredibile meraviglia nascosta nella pancia del monte Vallemontagnana.

Si tratta di un complesso sotterraneo tra i più grandi d'Europa, lungo oltre 30 Km. per otto livelli geologici, con antri, concrezioni, tunnel e colonne di calcare talmente incredibili da bloccare il respiro per la loro maestosità e per quanto la natura ha saputo costruire nel più profondo delle viscere della terra.

Il primo nome, dato a questa meraviglia della natura, è stato la Grotta Grande del Vento perché il 29 settembre 1971 Maurizio Bolognini e i giovani speleologi di Ancona, che stavano esplorando la zona, si imbattono in una fessura nel terreno da cui proveniva un forte vento. Si calarono nel pertugio e si trovarono con grandissima meraviglia in un altro mondo mai esplorato. Successivamente verranno chiamate Grotte di Frasassi.

E' un complesso carsico che comincia a formarsi un milione e 400 mila anni fa grazie all'attività

combinata di due fenomeni: l'erosione dovuta alle infiltrazioni dall'alto delle acque dei vicini fiumi Esino e Sentino, e la corrosione dal basso delle acque sulfuree di cui la zona è ricca. E' una continua trasformazione che non si ferma mai: le acque che penetrano dall'alto, ricchissime di carbonato di calcio, continuano a gocciolare lentamente all'interno dei vari ambienti, sciogliendo il calcare goccia dopo goccia, plasmando le stalattiti dai soffitti e le stalagmiti dal suolo.

Il percorso nelle Grotte inizia da un lungo budello artificiale scavato nella roccia, dove i visitatori cominciano ad acclimatarsi alla temperatura che all'interno rimane costante a 14 gradi, per un'umidità intorno al 98%.

La prima sala che si incontra è l'Abisso Ancona tanto grande da essere in grado di ospitare l'intero Duomo di Milano. Pochi minuti per riprendersi dall'effetto provocato sul visitatore dalla straordinarietà di ciò che si vede e subito si notano i più straordinari scherzi della natura: candide canne d'organo, veli da sposa, orecchie di elefante e tantissime altre creazioni a cui l'uomo ha dato fantasiose interpretazioni.

Poco più in basso sulla destra si trova un esempio grandioso di stalagmiti: sono i Giganti, un gruppo di colossi calcarei alti fino a 20 metri e antichi di 120 mila anni, che da vicino sembrano torte nuziali fatte a strati.

Uno di questi, osservato da un'altra angolazione, è una perfetta riproduzione del profilo di Dante Alighieri. E ancora nell'Abisso Ancona si rimane stupiti di fronte alla splendente Madonnina di Frasassi, una colonnina bianchissima. Sembra alta poco più di mezzo metro, in realtà misura due metri e mezzo ed è la dimostrazione di quanto gli spazi che ci circondano siano enormi.

La natura nelle Grotte di Frasassi si è sbizzarrita con estrema fantasia, creando una varietà di ambienti di straordinaria bellezza. Lo sguardo del visitatore si perde scoprendo intorno a sé colonne e agglomerati di roccia, resi suggestivi da un'illuminazione spettacolare. Le lampade mettono in evidenza i colori naturali delle grotte: il rosso e il rosa dove c'è ossido di ferro, il bianco dove è presente il carbonato di calcio, il giallo nei luoghi in cui vi sono residui di zolfo, il giallo scuro dovuto al manganese.

Lontanissimo, sul soffitto dell'abisso Ancona, dietro un terrazzo di roccia, si intravede il pertugio da cui si calarono i giovani speleologi che per primi scoprirono le Grotte di Frasassi.

Seguendo il percorso di visita si passa nella sala Duecento, chiamata così perché lunga circa 200 metri, a sinistra si scorgono delle colonne arcigne, siamo nel Castello delle Streghe, e poco più avanti si scorge una stalagmite imponente: il cosiddetto obelisco, alto 12 metri.

Il successivo Gran Canyon è stretto e tortuoso e ci costringe a passare rasenti alle pareti bianche e lucenti; sotto il camminamento si nascondono crepacci scuri, dove si raccoglie l'acqua di falda.

Poco dopo si entra nella grotta più famosa: la sala delle Candeline, un ambiente luminoso e candido di piccole stalagmiti sottili immerse in uno specchio d'acqua.

Continuando il percorso arriviamo nella sala dell'Orsa, dove una grande roccia sembra davvero raffigurare un orso che fiuta il vento, e poi nella sala dei Pagliai o, chiamata anche sala dell'Infinito: una grotta dal soffitto basso e dalla forma sinuosa, interrotta da colonne poderose e stalattiti a ricciolo che sfidano la forza di gravità.

Tutto intorno è un'abbondanza di pozze di raccolta, cascate candide, soffitti da cui scendono sottilissime stalattiti simili a spaghetti o a merletti, pavimenti di cristallo e tante gallerie e passaggi che portano ovunque.

Da qui si esce all'aperto, con la sensazione di stupore e di meraviglia per aver esplorato un mondo diverso, un mondo che ti fa pensare ad un altro pianeta.

Prima di riprendere la strada del ritorno non si può non visitare la vicina Abbazia di San Vittore delle Chiuse, una chiesa romanica in pietra calcarea rosata risalente all'XI° secolo che offre un interno intimo e suggestivo.

Merita una visita anche un piccolo complesso di edifici che si trova poco lontano dalle Grotte, raggiungibile con una mulattiera in salita. Si tratta dell'eremo di Santa Maria infra Saxa (8,30-19), un millenario convento scavato nella roccia, e del tempietto del Valadier, struttura ottagonale in travertino voluta dal papa Leone XII nel 1828 su progetto del celebre architetto e che conserva una copia della bella statua della Vergine con Bambino realizzata in marmo bianco di Carrara, opera attribuita al Canova, il cui originale è conservato nel Museo di Genga.

Gli amanti della storia, poi, possono organizzare una visita anche ai diversi castelli presenti nella zona.

Il castello di Genga sicuramente è uno dei più belli: di impianto medievale, ma di origini ancora più antiche, diede i natali a papa Leone XII.

Sono altrettanto interessanti i castelli di Piticchio con il suo splendido camminamento di ronda, il castello di Montale e quello di Loretello.

L'escursione potrebbe continuare nella vicina Fabriano che sarà la nostra prossima meta.

Specialità locali:

Nei ristoranti della zona è possibile gustare le specialità locali quali il salame di Fabriano, il pecorino di Fossa, tagliatelle e polenta al cinghiale,, cinghiale alla cacciatora, frittata al tartufo, ecc.

Informazioni

Parco Gola della Rossa e di Frasassi a Serra San quirico, via Marcellini 5 tel. 0731-86122. Per ulteriori informazioni visitare i siti

www.parcogolarossa.it

www.frasassi.com

www.fabrianoturismo.it

Vedi foto in "Photo Album"